The Cicognara Library: Literary Sources in the History of Art a

Published by the Leopoldo Cicognara Program at the University of Illino
Director: Leonard Boyle, O.P., Prefect, the Vatican Library; Editors:
Illinois at Urbana-Champaign; Lizabeth Wilson, The University of W

Location of Original:
The Vatican Library

Title Numbers:
There are two numbers on the header of each microfiche.

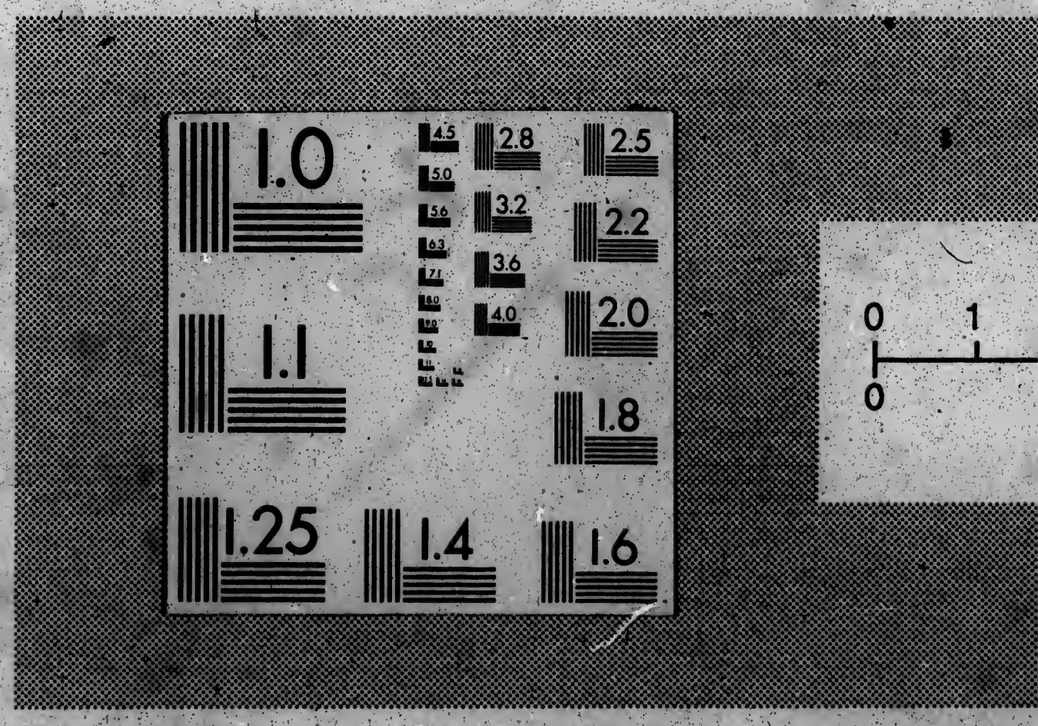
The number in the top right hand corner is the unique microfiche
corresponds to the entry in the *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d*
1821) reproduced as title 1 in the microfiche series. The microfiches

The number below is the number of the microfiches in the title, i.e. 2

Technical Data:
Producing Laboratory: Vatican Library Photographic Department
Microfiche Copies: Made by International Imaging, Bassingbourn, C
Date of Microfiche Edition: 1989-
Format: 30, 49, 60 or 98 frame, 105 x 148mm, 24 x nominal reductio
Film Type: Positive, silver halide, archivally permanent, processed to

Permissions & Copyright:
This title is reproduced by permission of the Vatican Library. The arrang
of the Leopoldo Cicognara Program. No copy of this complete microfi
the Leopoldo Cicognara Program. Photocopies of individual pages may
application to the publisher.

A Note on the Original Material:
The Cicognara microfiche edition reproduces the entire *Fondo Cicogn*
(1767-1834) collected his judiciously comprehensive library of over 5
archaeology, art history and criticism for the use of artists and artisans a
include many illustrated works and range from the late fifteenth century
in detail in Cicognara's *Catalogo* (Pisa, 1821) which is the first title in
purchased by the Vatican in 1824 and continues to be preserved as a



of Art and Kindred Subjects

of Illinois Library in association with the Vatican Library.
Editors: Philipp Fehl and Raina Fehl, the University of
ity of Washington Libraries,

ofiche filing number given to each title. This number
arte e d'antichità posseduti dal Conte Cicognara (Pisa,
ofiches should be filed in numerical order.

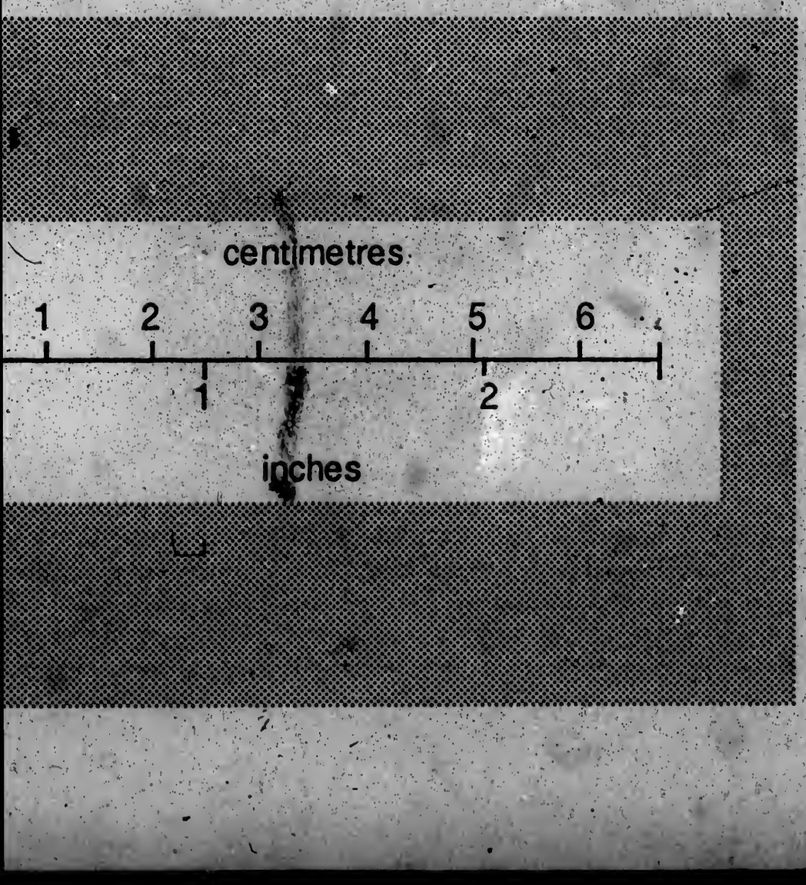
, i.e. 2 of 6 means the second microfiche in the set of 6.

ment
burn, Cambridgeshire, United Kingdom

reduction
essed to AIIM and BSI standards.

e arrangement of the pages on microfiche is the copyright
microfiche may be made without written permission of
es may be made for individual research and study without

Cicognara of the Vatican Library. Leopoldo Cicognara
f over 5,000 books and pamphlets on art, architecture,
tisans as well as scholars and lovers of art. The holdings
century to Cicognara's own time. The library is described
t title in this microfiche series. Cicognara's library was
d as a unit.



– Acoglians

– XII – 4105

DICHIARAZIONE
DEI DISEGNI
DEL
REALE PALAZZO
DI
CASERTA.

Vanvitelli Luigi

DICHIARAZIONE
DEI DISEGNI
DEL
REALE PALAZZO
DI CASERTA
ALLE SACRE REALI MAESTÀ
DI CARLO
RE DELLE DUE SICILIE E DI GERUS.
INFANTE DI SPAGNA DUCA DI PARMA E DI PIACENZA
GRAN PRENCIPE EREDITARIO DI TOSCANA
E DI
MARIA AMALIA
DI SASSONIA
REGINA &c &c

IN NAPOLI MDCCLVI
NELLA REGIA STAMPERIA

SACRE REALI MAESTÀ

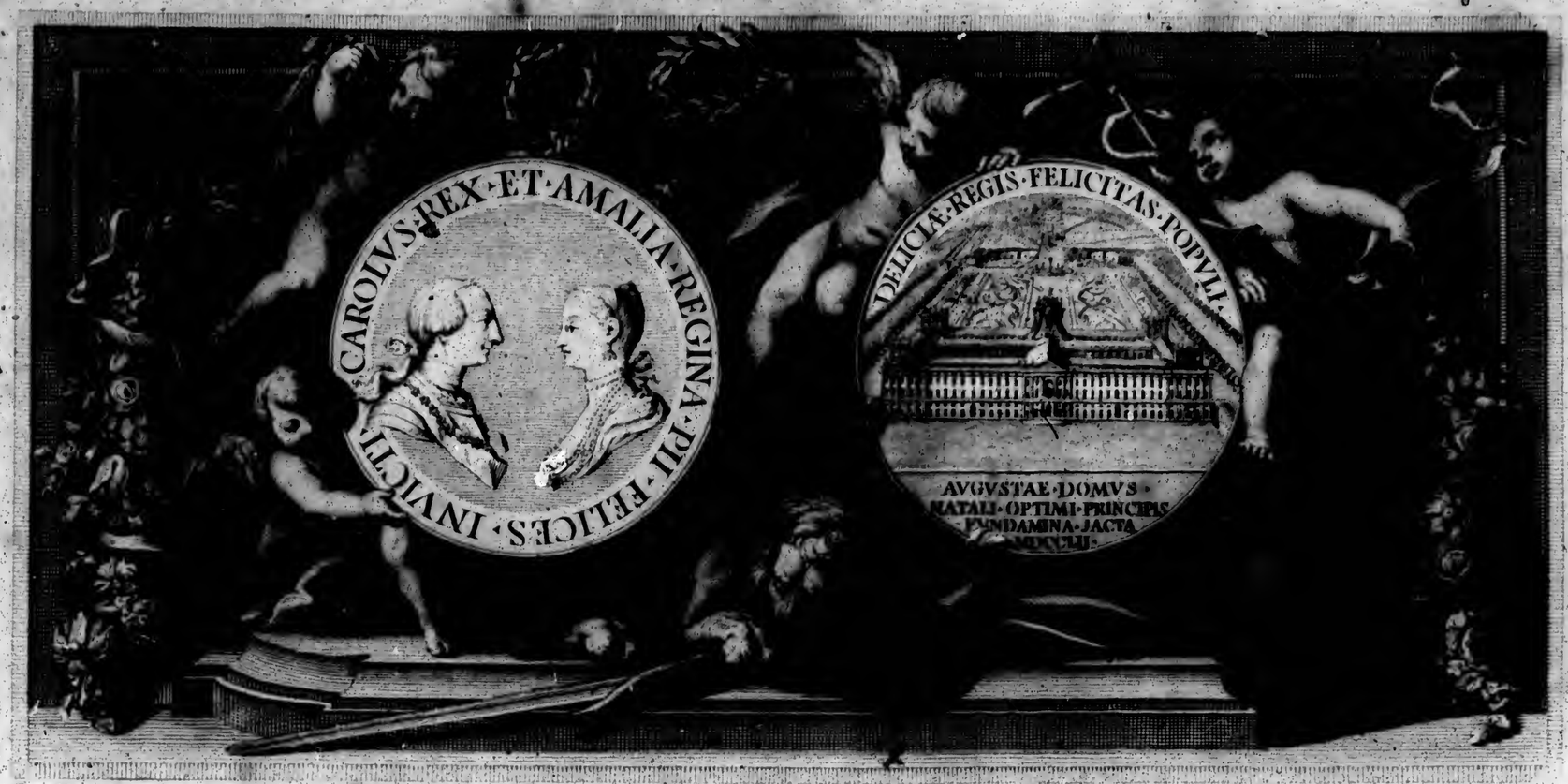
QUESTE incise Tavole, che alle MAESTA VOSTRE ossequiosamente da me si presentano, sono, a mio credere, altrettanti veraci specchi, ne' quali la REALE GRANDEZZA VOSTRA può ravvisare se stessa. Furono già queste da me delineate per la direzione delle delizie di Caserta; ma si ristrinse il mio merito nell' essere io solamente esecutore delle sublimi Idee concepute dalla Magnificenza delle MM. VV., e nell' avere osservate le dimensioni a me prescritte nel sito vantaggioso destinatomi per fabbricarvi uno spazioso Eccelso Palazzo, con i materiali più preziosi, che ne i Vostri Regni copiosamente si producono, e piantarvi un ampio Giardino,

che

che a i più rinomati non ceda. Baſtava in vero per l'Opera, che queſte fra le private mie carte ſi rimaneſſero; ma non avrebbe allora compreſo l'Italia, anzi l'Europa, a qual ſublimità giungano i penſamenti delle MM. VV.: ne ſarebbeſi delle ordinazioni loro pienamente riconoſciuta la giuſtezza. Da queſto ſaggio, come da tanti altri, ſarà agevole a i Popoli riconoſcere, che ſotto un ſi felice Regno giungeranno le loro Città alle MM. VV. ſoggette a perfezzione, ed eccellenza tale in tutte le belle Arti, che non avranno ad invidiare gli Egizj, i Greci, ed i Romani. Allora che poi nella ſeconda Parte, che già s' apparecchia, verranno delineate, la varietà de' Giardini, la coſtruzione della grand' opera dell' Acquidotto, che da molta diſtanza deve condurre coſpicuo volume di acque limpidiſſime, unicamente per la vaga formazione delle numeroſe Fontane, apparirà maggiormente manifeſto, che il voſtro genio Reale ogni ampio confine della più generoſa Magnificenza oltrepaſſa. Le dilucidazioni, che vi ho aggiunte, renderanno più chiare le coſe, e le ragioni delle coſe medeſime. Nel tempo ſteſſo però, in cui ſono ricolmato di gioja per l'invidiabile onore di umiliare al Soglio delle MM. VV. un atteſtato della mia raſſegnatiſſima ubbidienza, reſtami il cordoglio dell' incertezza di non avere io forſe ſaputo bene eſprimere in carte gli auguſti penſieri dalle MM. VV. communicatimi; Ma se mai per iſventura accaduto ciò foſſe, vorrei pure ſperarne dalla Regia Benignità facile il perdono, qualora ſi degnaſſe di riflettere, che mal può una mano privata adombrare agli occhi altrui gli eccelſi concepimenti dell' immaginar de' Sovrani. Tenga il Cielo dalle MM. VV. lungi qualunque anche menomo ſoſpetto, di non avere io nell' eſeguire i cenni Reali tutta impiegata la diligenza; [illegible] intera la mia, qualunque ſiaſi, tenue abilità, con la legge del più ſtretto dovere di un Profeſſore preſcelto dalle MM. VV. ad opere di tanta rinomanza, e ricolmato d' incredibili beneficenze, mercè delle quali atteſto alle MM. VV. ed al Mondo tutto, che non ſi trova perſona, che con maggior giuſtizia, riconoſcenza, ed oſſequio poſſa chiamarſi qual ſinceramente mi profeſſo, e per la maggiore delle mie glorie con profondiſſimo inchino mi raſſegno.

DELLE MAESTA' VOSTRE

Umiliſſimo Devotiſſimo Oſſequioſiſſimo Servo, e Suddito
Luigi Vanvitelli.



Luc. Vanvitelli inv. et del. *Rocchus Pozzi Reg. In.*

DESCRIZIONE
DEL SITO
DEL
REALE PALAZZO DI CASERTA,
E DELL' INCOMINCIAMENTO DELL' OPERA.

AMENE, e fertili Campagne quasi per tutta la delizioſa Italia s'incontrano: ma rara, e forſe niuna paragonar ſi può con quella, ch' ebbe per eccellenza il nome di Campania, e il cognome di Felice, perlocchè da buona parte degli antichi Scrittori fu tra le pianure tutte dichiarata feliciſſima. Queſta, per darle il più riſtretto confine, ſi circonſcrive a Levante da i Monti Nolani, a Ponente dal tortuoſo fiume Volturno, a Settentrione da i Monti Tifata, ed a mezzo giorno dal Mare Napoletano; quantunque altri dilatandola oltre il Volturno, l'accreſcano di molti famoſi campi, fra i quali il Caleno, il Falerno, e lo Stellatino ſono i più memorabili. La poſizione di queſta terra è la più

fortunata, poichè difeſa dalle Montagne contro lo ſterile ſoffio de i rigidi venti, reſta nelle altre parti piana, ed aperta per raccogliere de i fecondi il favorevole fiato. La dolcezza del ſuo Clima, e la benignità della ſua pingue terra invitarono a ſtabilirviſi le primiere Colonie, che a popolar l'Italia ſi portarono. Tali furono gli Aurunci, detti altresì Auſonj, ed Opicj, buona parte de' quali un ſecolo in circa prima della guerra Trojana, ſcacciati furono da i Pelaſgi dalla Grecia ſovragiunti, che Tirreni poſcia, ed Etruſci ſi nominarono. In queſta Campania ſi riconoſce l'antica fondazione di molte belle, e popoloſe Città, ſopra le quali ſignoreggiò di poi Capua, celebre nulla meno per le ſue ricchezze, e delizie, che per l'infelici guerre, e poſcia per le più fortunate amicizie col Popolo Romano. Dalla Greca mollezza, e dalla magnificenza Latina, tutta fu riempiuta queſta delizioſa Regione di eleganti Ninfei, di ſontuoſe Ville, di marmorei Sepolcri, di ſuperbi Mauſolei, di prezioſi Templi, di Teatri, Anfiteatri, ed altri Edifizj alla comodità publica deſtinati, che quantunque demoliti, ed incendiati rimaſero, prima dall' ingorda ferocia de' Vandali, de' Goti, de' Longobardi, de' Saraceni, e de' Normanni, e dopo dall' ignoranza, ed avarizia de' ſecoli, che ſeguirono calamitoſiſſimi: ritengon pure qualche faſtoſa reliquia, da cui quello, che furono, argomentare facilmente ſi potrebbe. Il Monte Tifata, che tutta ſignoreggia la Campagna, non reſtò privo delle Campane magnificenze; l'occidental ſuo fianco diede un' ampio ricetto al Tempio di Diana cognominata quindi Tifatina, già da gran tempo cangiato poſcia in Chieſa, che dicesi di Sant' Angelo in Formis. Queſto Edifizio oltre la maraviglioſa ſtruttura, e la prezioſità de' ſuoi materiali ebbe anneſſo il ſacro Boſco, ed il Circo, dove ad onor della Dea al corſo gareggiavano le quadrighe. Vedeaſi poco lontano altro Tempio a Cerere dedicato; forſe a cagion della ſtraordinaria copia di ſpighe, onde le vicine pianure biondeggiavano. Tutta queſta Regione fu a Diana ſuperſtizioſamente conſecrata, per eſſere, come è credibile, il boſcoſo Monte copioſamente alle Cacce favorevole. Largo accreſcimento del ſacro Territorio fece Lucio Silla, per avere quivi in civile combattimento ſconfitto il Conſolo Cajo Norbano. Perchè molto era il concorſo, che aveva quel Tempio, ricco per i doni, che vi ſi portavano, e per le rendite de' ſuoi vaſti campi, colla moltitudine de i Miniſtri, che vi ſi nudrivano, fu di meſtieri l'edificarvi un villaggio verſo la parte meridionale della montagna, che ſovraſtava ad un' altro Tempio di Giove Tifatino, le di cui veſtigia, ch'ora ſi veggono nell' antica Badìa di S. Pietro, nel villaggio denominato preſentemente Caſolla, la primiera maeſtà di quell' Edifizio baſtevolmente rammentano: ſiccome non oſcure rimangono le ruine dell' Acquidotto antico dell' acqua Giulia, che andava in Capua.

Il rimanente di queſta pendice del Tifata, e la ſottopoſta pianura, quantunque foſſero la più delizioſa parte delle contrade Campane, non furono occupate giammai dalla munificenza degli Antichi: forſe perchè eſſendo altresì fecondiſſime,

condiſſime, impiegar ſi dovevano a paſcere la viciniſſima, or diſtrutta Città di Galazia, e Capua, che dal ſito d' oggi era allor di due miglia meno lontana. Quindi ritrovandoſi queſte terre ſgombre affatto, ed aperte, furono talora ſoggette agli accampamenti degli Eſerciti; perciò quivi attendati ſi ſtavano Tito Veturio Calvino, e Spurio Poſtumio Romani Conſoli, quando dalla Sannitica frode tirati vennero nell' inſidioſa Valle Caudina; ed in queſte vicinanze parimente poſe gli alloggiamenti ſuoi Annibale, allorchè, ſcacciato da Galazia il preſidio Latino, ſi fermò ad aſpettare l' opportunità di liberare Capua dall' aſſedio de' Romani. La prima popolazione adunque, che riceveſſe queſto fianco del Tifata all' aſpetto del mezzo giorno, fu l' edificazione della Città di Caſerta. Ma perchè queſta fu opera tumultuariamente fatta da Longobardi in rozzi, e poveri tempi, non ebbe punto di ſplendore, che acquiſtoſſi appena nell' undecimo ſecolo di noſtra ſalvezza, quando le rovine di Capua, e di Galazia appoco appoco d' Edifizj, di Popolo, e di Veſcovil Sede l'accrebbero.

E finalmente la prima deſtinazione di così ameno, e piacevole ſito per uſo di delizioſe magnificenze debbeſi al finiſſimo accorgimento di CARLO ſapientiſſimo RE, e di MARIA AMALIA magnanima REINA, i quali invaghitiſi della ſalubrità dell' aria, della vicinanza alla Metropoli, dell' ampiezza delle vedute, della fertilità del terreno, della vaga diſpoſizione delle Colline, e dell'abbondanza, che ſi può avere delle acque, hanno ſtabilito di edificare quivi una delizioſa Regia nella pianura, che ſi diſtende vaſtiſſima: Onde per ſingolar benignità chiamato fui da Roma in Napoli ad udire le Alte Idee delle LL. MM., che procurai eſprimere, come ne' ſeguenti inciſi Diſegni dal limitato mio talento mi fu permeſſo, de' quali ottenutane Clementiſſima approvazione, ſi determinò di non indugiar punto a metter mano all'Opera.

Giorno in vero più opportuno per porre la prima pietra ſopraggiungere non potea, che quello ſteſſo in cui ambidue i Regni erano in giòja, per eſſere quello appunto, nel quale trentaſei anni prima era per comune felicità venuto alla luce la MAESTA' del RE. Adunque al primo apparir dell'aurora del giorno 20. di Gennajo dell' anno 1752., che ſi dimoſtrò così puro, e lucido, come ſe il Cielo ancora aveſſe preſo parte nella pubblica letizia, nel piano deſtinato all'Edificio comparir ſi videro i Regimenti di Fanteria di Moliſe, e dell'Aquila, e varj Squadroni di Cavalleria de i Regimenti del RE, e Dragoni della REGINA, che tutti inſieme deſcrivevano l'ambito de' muri principali della futura Fabbrica: gli Squadroni di Cavalleria i due lati maggiori del rettangolo, la Fanteria i due minori; gli angoli furono occupati da otto cannoni, due per angolo, e ciaſcuno co' riſpettivi Artiglieri, e Milizie di quel Corpo.

Nel ſito, che perpendicolarmente corriſponde al Coro della Cappella Reale, ſorgeva un palco rettangolo circondato da comoda gradinata, ſopra cui da dieci colonne veniva ſoſtenuto un padiglione di ricche tapezzerie; nel mezzo ſtava ſituata una gran tavola di velluto, e di broccato ricoperta, d'onde ſorgevano

gevano quattro dorati ferri, che s'univano in centro nell'alto, per ſoſtenere appeſa la traglia, (della quale vedraſſi l'uſo in appreſſo) e terminavano con garbo a ſoſtenere nella Cuſpide il Giglio d'oro. Nel mezzo di queſta menſa fu poſta la caſſetta di marmo, quaſi ottagona, che doveva porſi nel fondamento; e perchè la funzione di benedirla doveva farſi da Monſignor Nunzio, vi era inciſo *Ludovicus Gualterius Arch. Myr. Nun. Ap.* Da i lati vi ſi vedeano due ſchifi dorati a guiſa di urne: in uno di eſſi ſtava la calcina, il martello, e cazzuola di argento ambedue col manico d'avorio: nell'altro la prima pietra fondamentale, in cui leggevaſi *CAROLUS ET AMALIA utr. Sic. & Hier. Reg. PP. anno Domini MDCCLII. XIII. Kal. Febr. R. XVIII.* In diſparte poi vedeaſi altra pietra, che in ſegno di altiſſimo onore, come Architetto dell'Opera doveva io ſovrapporre. Conteneva queſta il preſagio di perpetuità eſpreſſo col ſeguente diſtico da me volgarizzato in due verſi.

Stet Domus, & Solium, & Soboles Borbonia, donec
Ad ſuperos propria vi lapis hic redeat.
La Regia, il Soglio, il Real Germe regga,
Finchè da se la pietra il Sol rivegga.
Ludovicus Vanvitellius Arch.

Rendevano compimento vicino al ſudetto magnifico padiglione i due Battaglioni delle guardie Italiane, e Svizzere in due ale diſpoſti.

Il primo a giungere alla funzione fu Monſignor Nunzio Appoſtolico, incontrato dal Clero della Cappella Reale; quindi ſopravvenne il corteggio Nobile veſtito a tutta gala, e *finalmente* le MAESTA del RE, e della REGINA in muta a ſei, col numeroſo ſeguito di altre mute de i Cavalieri, e delle principali Dame di Corte, adornate coll'eſtremo della ricchezza, e della leggiadria.

Diſceſero le Regnanti Maeſtà dalla Carrozza, e ſalirono nel luogo magnifico deſcritto ſopra una predella ricoperta di velluto trinato d'oro, ove ſi aſſiſero in due ricche ſedie di appoggio, attorniate dai Cavalieri Capi di Corte, dai Miniſtri, dai Gentiluomini di Camera, e dagli Ambaſciadori delle Corone ſtraniere, unitamente con molti Uffiziali militari di rango, e numeroſa Nobiltà dei Regni. Subito Monſignor Nunzio benediſſe la caſſetta, e la prima pietra fondamentale ſecondo il rito del Pontificale Romano. Il RE, e la REGINA vi poſero dentro molti medaglioni d'oro, d'argento, e di metallo, ne' quali dalla parte dell'impronto delle teſte Reali ſi leggeva.

CAROLUS REX ET AMALIA REGINA PP. FF. II.

Nel roveſcio, in cui era impreſſa la Reale Fabbrica, e Giardino,

DELICIÆ. REGIS. FELICITAS. POPVLI

Nell'eſergo, *Auguſtæ Domus natali die optimi Principis fundamenta jacta.*

Di primo coperchio alla diviſata caſſetta ſervì una laſtra quadrata di marmo, ne' di cui angoli erano impreſſe quattro croci; su di queſta la mano ſteſſa del RE con la cazzuola diſteſe la calcina, e ſovrappoſtavi la pietra fondamentale,

tale, ve l'affodò con alcuni colpi di martello; cinta fu poscia la cassetta unita alla pietra con due cinghie di velluto cremesino trinate d'oro, le quali combinavansi a quattro col mezzo di una fibbia, e sollevata dall'asse, a cui era avvolto il cordone di seta cremesina, che si univa al ravvolgimento raddoppiato della traglia descritta, che sosteneva il peso, ecco, aprirsi allora la mensa, e prender forma della bocca di un pozzo, per la quale il RE svolgendo il cordone dell'asse, in cui era adattato un manico di legno Indiano, fe dolcemente scendere la pietra fino sul fondo preparato già nella dura terra vergine, e quivi dal Capo maestro fabbricata, e ricoperta fu con quella dell'Architetto; mentre i due Clementissimi Regnanti del lavoro, che faceasi nel fondamento, si erano fatti spettatori dal sopraccennato forame. Rimbombava intanto, e la circostante Campagna, e l'aria stessa dalle giojose acclamazioni de' popoli, dal concento de i bellici musicali strumenti, e dal frequente regolato strepito de i fucili, e delle artiglierie.

Dopo questo segnalato giorno si diè principio a profondare da ogni lato il delineato terreno per le fondamenta del Palazzo, e quindi a fabbricare la grand' Opera nel dì 19. Giugno del medesimo anno mille settecento cinquanta due.

Luid Vanvitelli inv. ac Del *Romani Pozzi Reg. Inc.*

SPIEGAZIONE
DEI
DISEGNI
TAVOLA I.

INDICE DELLA PIANTA GENERALE.

A. PAlazzo Regio.
B. Gran Piazza.
C. Quartieri per tutte le Guardie, sì a piedi, che a cavallo colle abitazioni de i rispettivi Uffiziali.
D. Rimesse per carrozze, scuderie, o stalle per i cavalli, ed abitazioni per gli Uffiziali, staffieri, cocchieri, famigli, e servidori.
E. Cavallerizza coperta.
F. Cavallerizza scoperta.
G. Teatro pubblico.
H. Scalinata con gran ripiano verso il giardino.
I. Due pensili giardini secreti di fiori con parterre, e fontane una di Flora, e l'altra di Zeffiro, circondati di balaustrate, vasi, e statue.
K. Gran Partere intrecciato di varj compartimenti, rabeschi, e fontane.
L. Fontana principale rappresentante i Fiumi Reali Ibero, e Vistula, col picciolo Sebeto.
1. Quattro Fontane di accompagnamento alla sudetta.
2. Fontana di Perseo.
3. Fontana di Atalanta.
4. Fontana di Bacco.
5. Fontana d'Ippocrene
6. Fontana d'Ercole.
7. Fontana di Pallade.
M. Teatro circolare con spalliere di Carpini, ed alberi di Tiglio, che unitamente compiscono la veduta del gran parterre, ed appresso boschetti con

Sale

Sale di varie figure adornate di ſtatue, e di fontane.

N. Quattro Viali coperti con alberi di tiglio; fontane in mezzo, che ſervono d'ornamento ai lati del gran parterre.

O. Due altri Viali di caſtagni d'India.

P. Vialone principale lungo due miglia fino alla ſommità della collina deſtinata per un Caſino di ripoſo, o ſia Belvedere.

Q. Altro gran Viale di Olmi a quattro ordini, che in angolo retto traverſa il ſudetto, e ſi prolunga anche fuori dei giardini quaſi tre miglia.

R. Due Boſchetti di figura diverſa con ſaloni in mezzo, e varj gabinetti adornati di ſtatue, vaſi, fontane, ed altro.

S. Fontana rappreſentante la Regia, e Corte di Nettuno, nella quale ſi radunano le acque diſcendenti dalla collina.

T. Salone con portico intorno di verdura adornato di parterre all'Ingleſe, e da due fontane una d'Amore, e l'altra di Pſiche.

V. Altro Salone con pergolato a cocchio ornato di ſtatue, ſedili, e vaſi con la fonte di Narciſo nel mezzo, e quella d' Eco poco diſtante.

X. Gran Peſchiera adornata di fontane zampillanti, in mezzo della quale vi è un' Iſola con il colonnato, che circonda una ſala da converſazione.

Z. Giardino degli agrumi, nel di cui mezzo vi è la fontana rappreſentante Venere, che naſce dalla ſpuma del Mare.

Σ. Galleria, e coperto da riporre gli agrumi nel verno.

Ω. Boſchetto antico.

a. Caſino del boſchetto con giardinetti ſecreti.

b. Due nuovi boſchetti in quincunce coperti per paſſeggiarvi all'ombra nella ſtate, in mezzo de' quali vi ſono due ſale diverſamente adornate di gazone con le fontane di Adone, e di Endimione.

c. Fonte di Diana in proſpetto fra i due diviſati boſchetti in quincunce alla teſta del parterre di gazone all'Ingleſe.

d. Pomario, e fonte di Pomona.

e. Orti di coltura, e fonte di Vertunno.

f. Palazzo vecchio.

g. Piazza del mercato.

h. Chieſa di S. Antonio di Padova.

i. Chieſa di S. Franceſco di Paola.

l. Città nuova.

m. Strada principale, che tende verſo Napoli.

n. Strada, che conduce a S. Maria di Capua.

o. Terra, o Caſale di Ercole.

p. Terra, o Caſale della Rifreda.

TAVOLA II.

INDICE DELLA PIANTA DEL PIAN TERRENO.

A. GRan Porta Reale, fiancheggiata da due minori.

B. Veſtibulo adornato di colonne d' un ſolo pezzo di pietra bigia Siciliana, nell'ingreſſo di cui, oltre la diretta corriſpondenza al gran portico, diramanſi due ſpazioſi paſſaggi corriſpondenti alli due primi cortili per comodo delle Mute e Carrozze.

C. Gran Portico, che traverſa tutta la Regia, ſteſo fino all' ingreſſo del gran Giardino.

D. Veſtibulo principale adornato ſimilmente di colonne intere della ſteſſa pietra in mezzo del portico, da cui ſimetricamente ſi diramano quattro larghi paſſaggi ai riſpettivi quattro cortili, e ſi dà l' ingreſſo alla Scala Regia.

E. Scala Regia aperta.

F. Statue della Gloria, che incorona la Virtù, ſituate nel veſtibulo incontro la Scala Regia ſudetta.

G. Scale per gli appartamenti del Principe, e della Principeſſa Reali.

H. Scala per gli appartamenti dei Principi, di età minore.

I. Scale per gli appartamenti dei Principi, di età maggiore.

K. Appartamenti per le quattro Segretarie, e per altri Miniſtri primarj della Corte.

L. Due gran luoghi, uno ſotto la Cappella Reale, l'altro ſotto la Scala Regia, d'aſſegnarſene uno alle Cucine, l'altro alla Guardarobba, nei quali ſi poſſono diſporre tutt' i comodi opportuni.

M. Due altre porte principali, che direttamente corriſpondono nel mezzo dei cortili per maggior comodo delle carrozze, onde potraſſi immediatamente andare a ſmontare tanto nella Scala Regia, quanto nelle altre ſcale inferiori del Palazzo.

N. Quattro gran Cortili, che fra loro ſi corriſpondono mediante il portico, ed i veſtibuli.

O. Teatro domeſtico di Corte.

P. Porte del gran Giardino.

TAVOLA III.

INDICE DELLA PIANTA DEL PIANO REALE.

A. SCala Regia con colonne.
B. Veſtibulo adornato di colonne, da cui ſi accede agli appartamenti delle MM. LL., ed alla pubblica Reale Cappella.
C. Sala grande per gli Alabardieri, con camere anneſſe per il Sergente, ed altro Uffiziale, cammino per il fuoco, ed ogni altro comodo neceſſario.
D. Sala grande per le Guardie del Corpo, camera per l' Eſſente, per il Brigadiere, cammino, ed altro.
E. Prima Anticamera per i non Titolati.
F. Seconda Anticamera per i Titolati, e Baroni del Regno, Uffiziali Militari, ed Inviati Eſteri.
G. Terza Anticamera per Gentil'Uomini di Camera, Ambaſciadori, Segretarj di Stato, ed altre perſone privilegiate.
H. Gran Salone Reale, per le Udienze pubbliche, e Bagiamano con diverſe porte ad effetto di evitare la confuſione nei tempi del concorſo della Nobiltà.
I. Camera grande per deſinare in pubblico.
K. Camera per veſtirſi, e ſpogliarſi.
L. Cappella domeſtica.
M. Diverſe Camere di riſpetto, e per il Conſiglio.
N. Gabinetti ſegreti per ſcrivere.
O. Scaletta ſegreta per la Segretaria di Stato.
P. Camera di letto Reale.
Q. Due Gabinetti corriſpondenti alla camera del letto.
R. Scale ſegrete interne.
S. Quattro retrocamere di ſervizio.
T. Scale ſegrete nobili per comodo dei Monarchi per paſſare agli appartamenti di ritiro ſuperiori.
V. Gran Galleria di corriſpondenza all'appartamento della REGINA, che in tutto ſomiglia a quello del RE, come viene dalle lettere contraſegnato.
X. Camera degl' Infanti Reali in età puerile, ſcala libera, paſſaggio al veſtibulo della ſcala Regia, ſaletta per le Guardie, due anticamere, ed altra di riſpetto, Cappella domeſtica, e ſcale ſegrete.

Z. Quattro appartamenti per li Reali Infanti in età maggiore, con ſcale libere corriſpondenti nei paſſaggi coperti de' cortili per comodo delle carrozze. Sala per le Guardie: prima, ſeconda, e terza anticamera, camere di riſpetto, camera per il letto, Cappella, Gabinetto, e ſcale ſegrete interne, che corriſpondono ad altri quattro appartamenti ſuperiori in tutto conſimili.

Y. Quattro ſcale negli angoli del Palazzo Reale per diſcendere ai giardini, una di eſſe per andare al Teatro pubblico, e l'altra per la cavallerizza.

APPARTAMENTI

DEL

PRINCIPE, E PRINCIPESSA REALI.

I. SAla degli Alabardieri.
II. Sala delle Guardie del Corpo.
III. Prima Anticamera.
IV. Seconda Anticamera.
V. Terza Anticamera.
VI. Sala per le Udienze pubbliche, e bagiamani.
VII. Camera nobile per mangiare.
VIII. Sala di converſazione, che ſerve di corriſpondenza all'appartamento della Principeſſa Reale.
IX. Camere di riſpetto con Cappella domeſtica.
X. Camera del letto.
XI. Due gabinetti, uno per il Principe, l'altro per la Principeſſa Reale, preſſo la camera del letto, ſcale ſegrete, e ſcale per gli appartamenti di ritiro ſuperiore al detto piano.
XII. Camere per comodo dei Reali Infanti con ſcale.

CAPPELLA REALE.

1. PORta della Cappella.
2. Porta, che conduce alla ſcala per ſalire alla Tribuna Reale.
3. Porta della Sagreſtia.

4. Altare

4. Altare maggiore.
5. Paſſaggio di comunicazione agli appartamenti, per comodo delle LL. MM. tanto per portarſi in Cappella al pari dell'appartamento nel ſito ω, quanto per andare, mediante la ſcala ϖ, ſulla gran Tribuna circondaria della Cappella, ed in quella ſopra la porta principale, per uſo de' Sovrani, e della Corte nobile.
6. Scaletta delle Cameriſte per diſcendere in Chieſa, avendo eſſe altri comodi ſuperiori per aſſiſtere alle funzioni Eccleſiaſtiche.
7. Paſſaggio libero ſotto un lato della Tribuna, che conduce dal Veſtibulo della Scala Regia agli appartamenti dei Reali Infanti.
8. Cori per la Muſica.

TAVOLA IV.

INDICE DELLA PIANTA DEL PIANO SUPERIORE PER LE CAMERISTE.

A. Scale principali.
B. Camere con le ruote per comodo di traſmettere ogni commeſtibile, ed altro per le Cameriſte.
C. Camere.
D. Sei Cucine comuni.
E. Scale ſegrete per diſcendere agli appartamenti delle LL. MM.
F. Quattro Scale per ſalire alle Loggie alte ſituate negli angoli del Palazzo.
G. Tribuna, ove le Cameriſte aſſiſtono alla Meſſa.
H. Scaletta a lumaca per diſcendere nella tribuna di ſotto, per uſo delle medeſime.
I. Scala ſegreta per calare in Chieſa.
L. Scaletta per ſalire nella loggia di mezzo.
M. Pozzi.
N. Luoghi per ogni altro comodo.
O. Lucernarj, che danno lume ai corridori.

TAVOLA V.

DILUCIDAZIONE DEI SIMBOLI DELLA FACCIATA PRINCIPALE VERSO LA GRAN PIAZZA.

LA gran Porta Reale nel mezzo viene fiancheggiata da due minori, per uſo dei pedoni, avanti le quali ſorgono quattro Coloſſi, rappreſentanti quattro Principeſche Virtù, diſpoſte in queſt' ordine.

MAGNIFICENZA, GIUSTIZIA, CLEMENZA, PACE,

Nel ſimboleggiare le quali, oſſervate in tutto non ſi ſono le ſolite diviſe, che ſi pratticano dagli Statuarj, perchè non ſi è preteſo effigiarle in aſtratto, ma di particolarizarſe, quali nel grande animo di S. M., come in loro ſede ſoggiornano.

LA Magnificenza ſi fa conoſcere al manto più degli altri largo, e pompoſo; Matrona di aria nobile; porta fregiata di corona la fronte; verſa colla deſtra un cornucopia, e ſoſtiene colla ſiniſtra delineata la pianta di queſto Real Palagio, in cui S. M. dimoſtra, come ſempre, l'indole generoſa ereditata dagli Avoli ſuoi Sovrani: leggeſi nel Piediſtallo,

ARTIVM ALTRIX,

Poichè allora giungono le Arti al ſommo di lor perfezione, quando i Popoli, e per ubbidire al magnifico genio del Principe, e per meritarſene la generoſità tutto v'impiegano lo ſforzo dell'ingegno; come conobbeſi in Roma nei tempi di Auguſto, di Trajano, di Adriano; In Parigi nel celebrato Regno di Luiggi il Grande, ed ora in Napoli.

STa la Giuſtizia atteggiata in guiſa, che tiene gli occhi rivolti verſo il Cielo, per indicare, che S. M. di laſsù prende l'autorità, e la norma di governare, à la corona sul capo, e come Reina delle Virtù, e come Virtù principale del RE; ſi veſte di toga talare, ma ſenza faſto, perchè dalla Giuſtizia ogni ſuperfluità ſi rifiuta; moſtraſi in aria di viril Donna con Maeſtà ſerena; tiene il braccio deſtro appoggiato ſopra il faſcio conſolare di verghe, fra le quali ſi chiude una ſcure, e ſtringe con la mano una corona militare, ed un' aperto compaſſo; ſoſtiene con la ſiniſtra una bilancia; ſignificandoſi con tali ſimboli l'uſo in que-

ſta della commutativa; ed in quello della diſtributiva Giuſtizia: La prima, diceſi di ſerbare la proporzione Aritmetica, mentre nei contratti non diſtingue condizion di perſone, laonde uſa la bilancia. La ſeconda, ſi ſerve della proporzione Geometrica, avvegnachè nel diſtribuire le pene indicate dal faſcio di verghe, ed i premj ſignificati dalla corona, miſura col compaſſo i meriti, e i demeriti, che prendono qualità diverſa dalle perſone in cui ſi trovano, e perchè naſce da lei la quiete pubblica, la ſicurezza de' Popoli, ed infiniti altri beni, viene chiamata nella ſotto inciſa Epigrafe,

FELICITATIS MATER.

DAl placido volto della Clemenza ſi ravviſa il ſuo benigno coſtume; viene per tanto ſcolpita d'aria dolce, e ſorridente con manto, e Corona Reale per eſſere Virtù propria de' Sovrani, in atto d'infoderare una ſpada, di cui potendo non voglia ſervirſi; tiene baſſi gli occhi, moſtrando d'impietoſirſi dalla miſerabile condizione de' colpevoli, perciò ſi diſtingue con queſto motto,

MISERORVM CONFVGIVM.

LA Pace, che quì ſignifica il Genio Pacifico di S. M., ſi eſprime dal quarto Coloſſo; queſta ſi dimoſtra Donna di tranquillo viſo, è veſtita di toga cittadineſca, poichè qualora non è il Regno turbato dalla guerra, S. M. la fa da Padre di famiglia, ſovranamente inſiſtendo, e più che mai alla coltura delle Campagne, ed al Commercio; perciò la grande Statua coronata di olivo porta nella mano deſtra un faſcio di ſpighe, produzione copioſiſſima de' Regni delle due Sicilie; Stringe colla ſiniſtra un timone ſimbolo della Navigazione accreſciuta dal RE coll'ampliazione delli Porti di Napoli, di Agrigento, di Barletta, ed altri, e perchè dalla Pace ſi accreſcono l'Abbondanza, e le Ricchezze, à per Iſcrizione,

OPVM AMPLIFICATRIX.

SI adorna in ſomigliante guiſa l'ingreſſo, perchè le porte de' gran Palagi debbono fregiarſi di quei caratteri, che diano a chi vi entra qualche nozione del Perſonaggio, che vi ſoggiorna. Torreggia finalmente sul faſtigio principale la Statua Equeſtre di bronzo di S. M. non ſenza imitazione degli Antichi, che ſopra gli Edifizj primarj, e cavalli, e quadrighe a loro Sovrani dedicate collocavano; ma quello, che eſſi facevano per riſpetto, qui ſi fa per dovere ancora, dedicandoſi al noſtro RE coteſto Simulacro, come ad Autore, e Fondatore del Palazzo, e come Glorioſo per le inſigni ſue, e Civili, e Militari impreſe, ſimboleggiate dalle Fame, e da' Trofei, che la Statua medeſima fiancheggiano.

TAVOLA VI.

FACCIATA DALLA PARTE DEL GIARDINO.

Rimane più adornata dell' altra con Statue, pilaſtri, e gradinata diſteſa ſotto il gran ripiano, che ſerve per paſſeggiare, deliziandoſi con la veduta del Giardino.

TAVOLA VII.

INDICE DEL TAGLIO DEI CORTILI.

A. Portico.
B. Paſſaggi dai primi ai ſecondi Cortili.

TAVOLA VIII.

INDICE, E TAGLIO DELLA PARTE MEDIA DEL REALE PALAZZO NELLA SUA MAGGIOR' ESTENSIONE.

A. Veſtibolo inferiore.
B. Scala Regia principale.
C. Veſtibolo ſuperiore nel piano Reale.
D. Cappella Reale.
E. Galleria.
F. Appartamenti del Principe Reale.
G. Sala di converſazione del Principe Reale.
H. Appartamenti di ritiro ſopra il piano Reale.
I. Abitazioni per le Cameriſte.
K. Coretti per le Cameriſte nella Cappella Reale.
L. Camerone di comunicazione ſopra il Veſtibolo.
M. Loggia.
N. Appartamenti dei Miniſtri.
O. Teatro domeſtico di Corte.
P. Paſſaggi dei Cortili.
Q. Statua della Gloria, che incorona Ercole, ſituata nella gran nicchia incontro la Scala Regia nel Veſtibolo inferiore.

IN un ſito così eſpoſto agli occhi, di chi frequenta le ſcale del RE, dovea collocarſi un'immagine, che i riguardanti a Virtuoſe impreſe invitaſſe; l'Eroica Virtù viene comunemente ſimboleggiata per Ercole, il quale ſi rappreſenta membruto, e giganteſco, per dinotare con la corporale robuſtezza la gagliardia dell'animo; La Clava, che gli arma la deſtra è l'infleſſibil vigore della Ragione, che abbatte ogni ribellione del variabil, e rinaſcente umano appetito, figurato nell'Idra, ch' egli opprime col deſtro piede; La ſpoglia di Leone, che lo veſte è un Trofeo delle ſue faticoſe Vittorie; Sta con la teſta rivolta in alto, per dimoſtrare, che il Virtuoſo non opera affine di conſeguire il premio di coſe caduche, indicate dal cornucopia, che giace a piedi della Donna alata, con tromba nella ſiniſtra, figurante la Gloria, perchè queſti beni ancora di fortuna da lei vengono largamente donati, ma ſolo per conſeguire quella immortal rinomanza, che viene accennata dalla corona di alloro; che dalla Gloria gli ſi mette in teſta, e per eſſer fatto noto alle genti col ſuono della di lei tromba.

Magnificamente togata ſi rappreſenta la Gloria per dinotare la maeſtà propria, che meglio ancora dimoſtrerà nell'aria generoſa del volto; Ella ſarà ſenza corona, perchè ella è corona a ſe ſteſſa, e le corone altro non ſono, che un ſegno di partecipare del di lei ſplendore. Gran parte dell'eſpoſto, anzi la più ſoſtanziale viene epilogata dal verſo, che ſi leggerà nella baſe.

GLORIA VIRTVTEM POST FORTIA FACTA CORONAT.

TAVOLA IX.

INDICE DEL TAGLIO DEL PORTICO.

A. PORta del Real Palazzo verſo la gran Piazza.

B. Veſtibolo, corriſpondente a due Cortili, ed agli appartamenti terreni, che fa teſta al Portico, adornato con venti colonne di pietra Siciliana di colore bigio venato giallo, e bianco ogn' una di un ſolo pezzo.

C. Portico.

D. Veſtibolo principale ſituato in mezzo del Portico, e Palazzo, che corriſponde alla Scala Regia, e dà l'acceſſo ai quattro Cortili, adornato con ventiquattro colonne conſimili alle ſuddette di un ſolo pezzo.

E. Ingreſſo alla Scala Regia.

F. Veſtibolo Superiore, ove compiſce la montata della Scala Regia; adornato con ventiquattro colonne di pietra del monte Sant'Angelo in Puglia, otto delle quali ſono di breccia roſſa, e le rimanenti di breccia bigia con altri vaghi colori miſchiate.

G. Porta

G. Porta degli appartamenti del RE.
H. Porta degli appartamenti della REGINA.
I. Sala degli Alabardieri.
L. Sala delle Guardie del Corpo.
M. Prima Anticamera.
N. Abitazione per le Cameriſte.
O. Loggia.
P. Fontane nel Portico.
Q. Porta degli appartamenti terreni.

TAVOLA X.

TAGLIO DEI CORTILI NELLA DIREZIONE DEI VESTIBOLI, ED INGRESSI MINORI.

A. VEſtiboli, ed ingreſſi minori.
B. Portico grande.
C. Cortile verſo la Piazza.
D. Cortile verſo il Giardino.
E. Cappella Reale.
F. Due gran Sale per le Udienze pubbliche, e Bagiamani nei giorni delle gale di Corte, una nell'appartamento del RE, l'altra in quello della REGINA.
G. Porte degli appartamenti terreni.

TAVOLA XI.

SCALA REGIA, E DILUCIDAZIONE DEI SIMBOLI.

A. VEſtibolo inferiore.
B. Scala adornata con dieci colonne di pietra Siciliana conſimili a quelle dei veſtiboli inferiori, ella è compoſta di gradini di un ſolo pezzo, della pietra di Trapani, e nel reſto viene accompagnata co' i marmi coloriti del Régno, con Statue, Leoni, e Troſei di marmo bianco.
C. Corriſpondenza alle ſcale degli appartamenti del Principe, e Principeſſa Reali.
D. Veſtibolo ſuperiore nel Piano Reale.

LE Statue ſimboliche ſituate nella facciata, e nel veſtibolo incontro la ſcala, richiedono conformi le altre, che adornar debbono la ſcala ſteſſa; Perciò nel primo

ingreſſo la cima della gradinata ſarà fiancheggiata da due leoni, che oltre l'imprimere col generoſo aſpetto riverenza in chiunque vi aſcende, ſignificano le forze delle ragioni, e dell'armi, che aſſicurano a S. M. il poſſeſſo dei Regni ſuoi; Salito poſcia il primo branco di ſcale s'incontrano in tre nicchie, tre Simulacri con queſt'ordine diſpoſti,

LA VERITA', LA MAESTA' REGIA, IL MERITO.

Fra le molte immagini, che a queſto ſito adattare ſi poteano, ſonoſi ſcelte le tre ſuddette, perchè non ſembra, che altre più acconciatamente vi ſi collocherebbero. Due ſono i principali motivi, per cui ſogliono i ſudditi portarſi all'udienza del RE; Uno è il querelarſi dell'altrui violenze, l'altro la pretenſione delle cariche; Ma ſiccome tra quei, che vanno a lagnarſi talora ſi miſchiano i calunniatori, come tra quei, che chieggono i temerarj pretenſori ſi avvanzano: Così per tenerli lontani dalle orecchie del Principe, ſul principio della ſcala ſi avvertiſce ciaſcheduno, che ne ad infamare l'altrui oneſtà s'inoltri, ne ſfornito di merito aſcenda a pretendere, mentre la Maeſtà del RE giuſta diſcernitrice del vero, e del merito, non laſcerà ſedurſi dai loro rapporti. Ad eſprimere tutto ciò ſi formeranno le Statue con i ſeguenti ſimboli, e motti.

Nella nicchia di mezzo più maeſtoſa, e ricca delle altre, riſederà il Simulacro della Maeſtà Regia di ſtatura maggiore delle laterali, che ſi veſtirà di Regio ammanto, porterà corona Reale, ed in atto di comandare impugnerà con la deſtra uno ſcettro, la di cui punta averà un'occhio aperto per dinotare, che conoſce ciò, che comanda; ſederà ſopra un leone, che oltre la relazione, che à con lo ſtemma Reale della Spagna, egli è l'unico fra gli animali, in cui la clemenza gareggi con la fortezza: Virtù, che riſedono nel cuore del RE; la ſiniſtra mano della Statua moſtrerà di frenare il leone; dinotando, che il RE non ſolo affrena i minuti vaſſalli, ma ancora i grandi, e finalmente la Statua ſarà alquanto di ſtatura maggiore delle altre due laterali: Si leggeranno nel piediſtallo le ſeguenti parole,

AD MAJESTATEM ACCEDENS PERPENDE QVID AFFERS.

VEſtiraſſi la Verità con una toga, che ſembri avere del traſparente, poichè per quanto ella ſi copra, ſuole moſtrar ſempre le bellezze della ſua nudità; con la deſtra mano inalzerà un Sole, perchè ſiccome da quello s'illumina l'Univerſo, così da lei ſi ſparge luce anche ſulle coſe inviſibili; terrà piegate le dita della ſiniſtra, a riſerva dell'indice col quale accenni il Sole, poichè non eſſendo altro ciò, che diciamo verità, che la conformità dell'enunciazione coll'eſiſtenza della coſa enunciata, moſtrandoſi da lei unico il Sole, che unico ſi vede in effetto, rimane ſpiegato il ſuo carattere; appoggierà il ſiniſtro piede sul mondo, perchè la verità di tutte le coſe trionfa; averà l'Iſcrizione,

VERA

VERA FERENS VENIAS LATVRVS FALSA RECEDAS.

IL merito ſi veſtirà riccamente: la ghirlanda di alloro, che gli cingerà la fronte ſarà ſegno di vittoria riportata sulle fatiche; ſarà di giovanile aſpetto, perchè egli è ſempre giovane, finchè non è rimunerato; per dinotare, che il merito ſi fa nel ſervire il RE, o nelle coſe Civili, o Militari: terrà nella deſtra un libro, ed appoggerà la ſiniſtra ſopra una ſpada; queſta ſarà infoderata, e quello chiuſo, perchè del merito non ſi può far pompa ſenza ſcemarlo di molto; moſtrerà col deſtro piede di ſalire ſopra aſpri macigni, poichè a renderſi meritevole fa duopo ſuperare delle aſprezze. Per invitare adunque al premio la pretenſione di quei ſoli, che lo meriteranno, ſarà ſcritto nella baſe,

QVI GRAVIS ES MERITO GRAVIOR MERCEDE REDIBIS.

TAVOLA XII.

CAPPELLA REALE.

1. INgreſſo principale.
2. Tribuna del RE.
3. Tribuna per la Corte, che circonda la Real Cappella, la quale viene ſoſtenuta da ventiſei magnifiche colonne di giallo di Caſtronovo in Sicilia, adornata con Statue de' Santi Protettori dei Regni.
4. Altare maggiore dedicato alla Santiſſima Concezzione di Maria.
5. Sagreſtia.
6. Scale per ſalire alle Tribune.

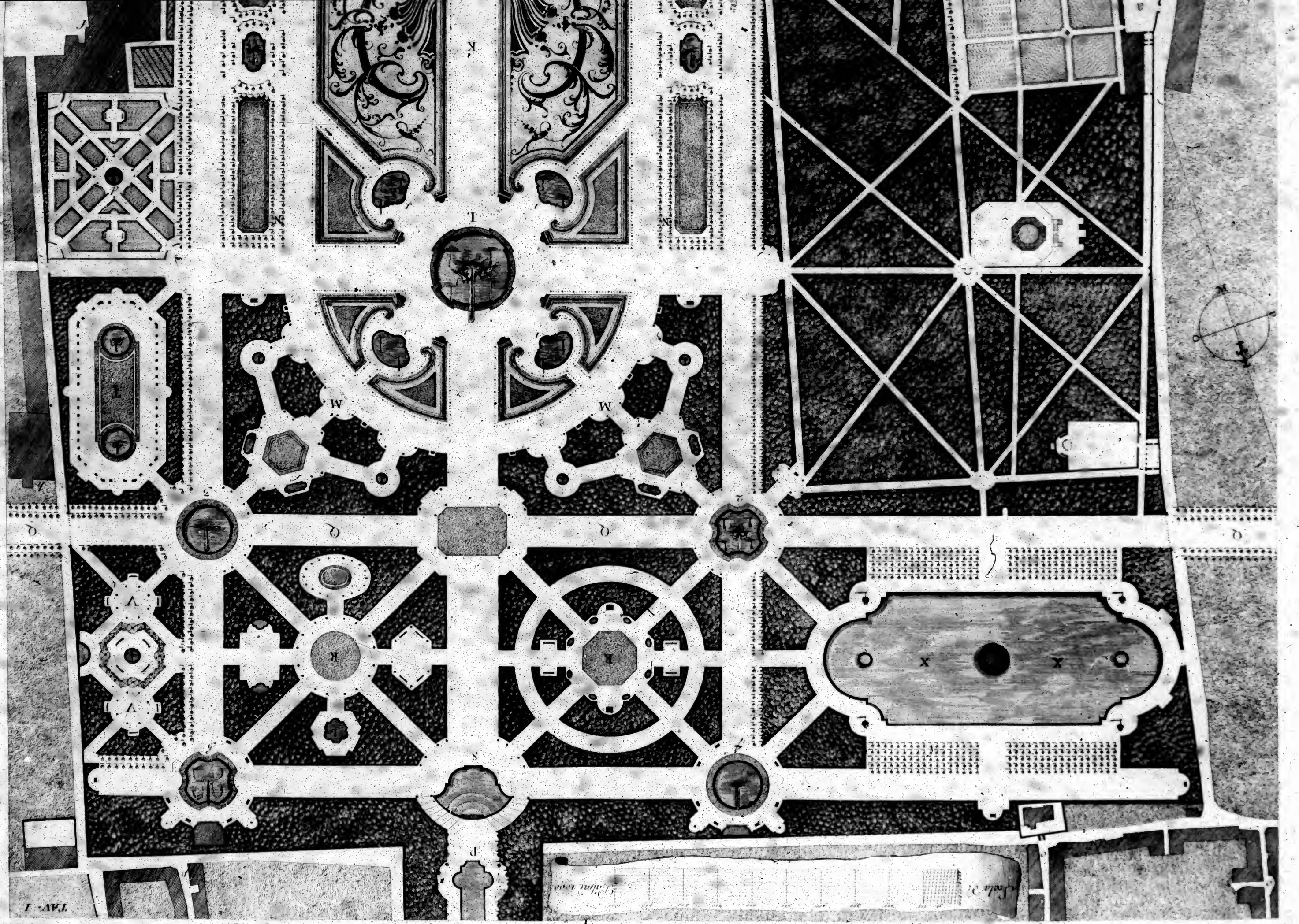
TAVOLA XIII.

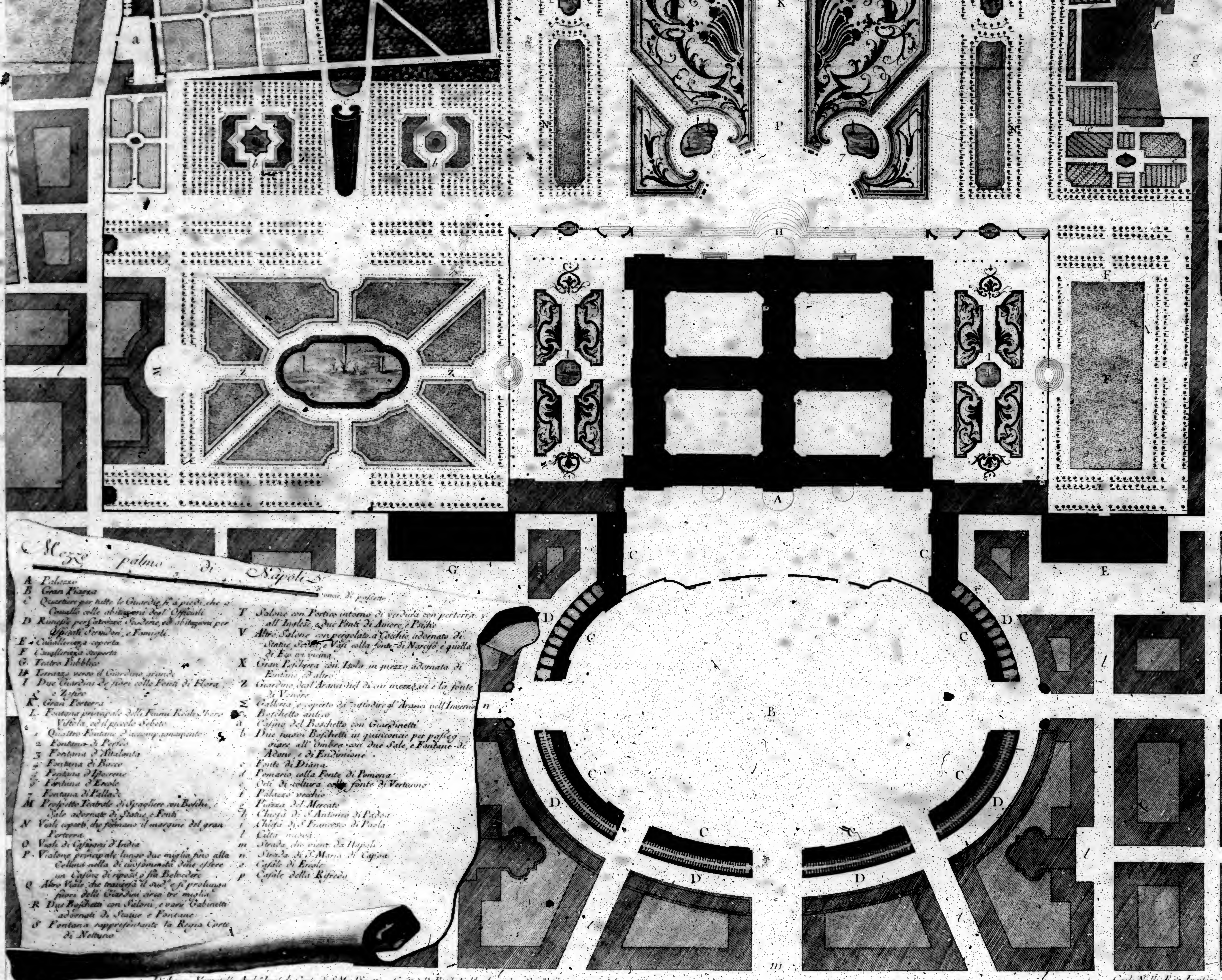
VEduta del Palazzo Reale dalla parte della gran Piazza, con Giardino in lontano alquanto vario da quello che ſi eſeguiſce, come nella Pianta Generale Tav. I. ſi vede delineato.

TAVOLA XIV.

VEduta del gran Parterre del Giardino ſecondo la prima idea, con il Palazzo in lontano, Giardini penſili, e Città nuova.

FINE DELLA PRIMA PARTE.




Mezzo palmo di Napoli
A Palazzo
B Gran Piazza
C Quartiere per tutte le Guardie fr. a piedi, che a Cavallo colle abitazioni degl' Officiali
D Rimesse per Carrozze, Scuderie, ed abitazioni per Officiali, Servidori, e Famiglie
E Cavallerizza coperta
F Cavallerizza scoperta
G Teatro Pubblico
H Terrazzo verso il Giardino grande
I Due Giardini de fiori colle Fonti di Flora, e Zefiro
K Gran Parterra
L Fontana principale delli Fiumi Reali, Ebere, Vistola, ed il piccolo Sebeto
1 Quattro Fontane d'accompagnamento
2 Fontana di Perseo
3 Fontana d'Attalanta
4 Fontana di Bacco
5 Fontana d'Ipocrene
6 Fontana d'Ercole
7 Fontana di Pallade
M Prospetto Teatrale di Spagliere con Boschi, e Sale adornate di Statue, e Fonti
N Viali coperti, che formano il margine del gran Parterra
O Viale di Castagni d'India
P Vialone principale lungo due miglia fino alla Collina nella di cui sommità deve essere un Casino di riposo o sia Belvedere
Q Altro Viale, che traversa il sud.° e si prolunga fuori delli Giardini circa tre miglia
R Due Boschetti con Saloni, e varj Gabinetti adornati di Statue e Fontane
S Fontana rappresentante la Regia Corte di Nettuno
T Salone con Portico intorno di verdura con potteria all'Inglese, e due Fonti di Amore, e Psiche
V Altro Salone con pergolato a Cocchio adornato di Statue, Sedili, e Vasi colla fonte di Narciso e quella di Eco in vicina
X Gran Peschiera con Isola in mezzo adornata di Fontane, ed altro
Z Giardino degl'Aranci nel di cui mezzo vi è la fonte di Venere
Σ Galleria e coperto di custodire gl'Aranci nell'Inverno
Boschetto antico
a Casino del Boschetto con Giardinetti
b Due nuovi Boschetti in quinconce per passeggiare all'Ombra con Due Sale, e Fontane di Adone, e di Endimione
c Fonte di Diana
d Pomario colla Fonte di Pomona
e Orti di coltura colla fonte di Vertunno
f Palazzo vecchio
g Piazza del Mercato
h Chiesa di S. Antonio di Padova
i Chiesa di S. Francesco di Paola
l Città nuova
m Strada che viene da Napoli
n Strada di S. Maria di Capoa
o Casale di Ercole
p Casale della Rifreda
D. Luigi Vanvitelli Archit. Ing. di Corte di S. M. e Direttore Gen. delle Reali Fabbriche, e Giardini di Caserta
Carlo Nolli Reg. Incisore

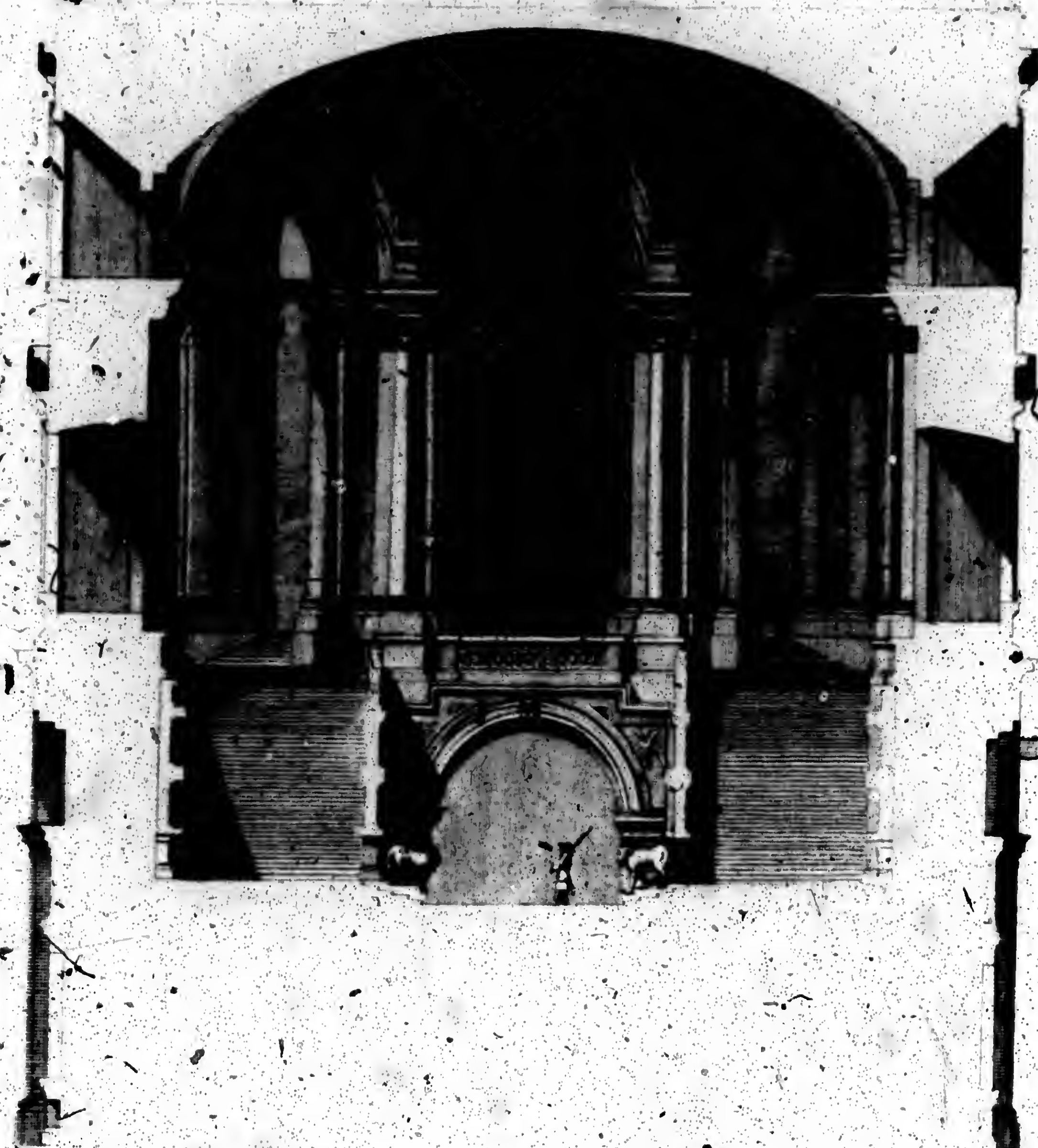
Taglio dei Cortili nella Direzione

Luigi Vanvitelli Architetto Regio Architetto Deputato alla Direzione Generale delle Reali Fabbriche

Dei Vestiboli ed Ingressi Minori

Palmi 200

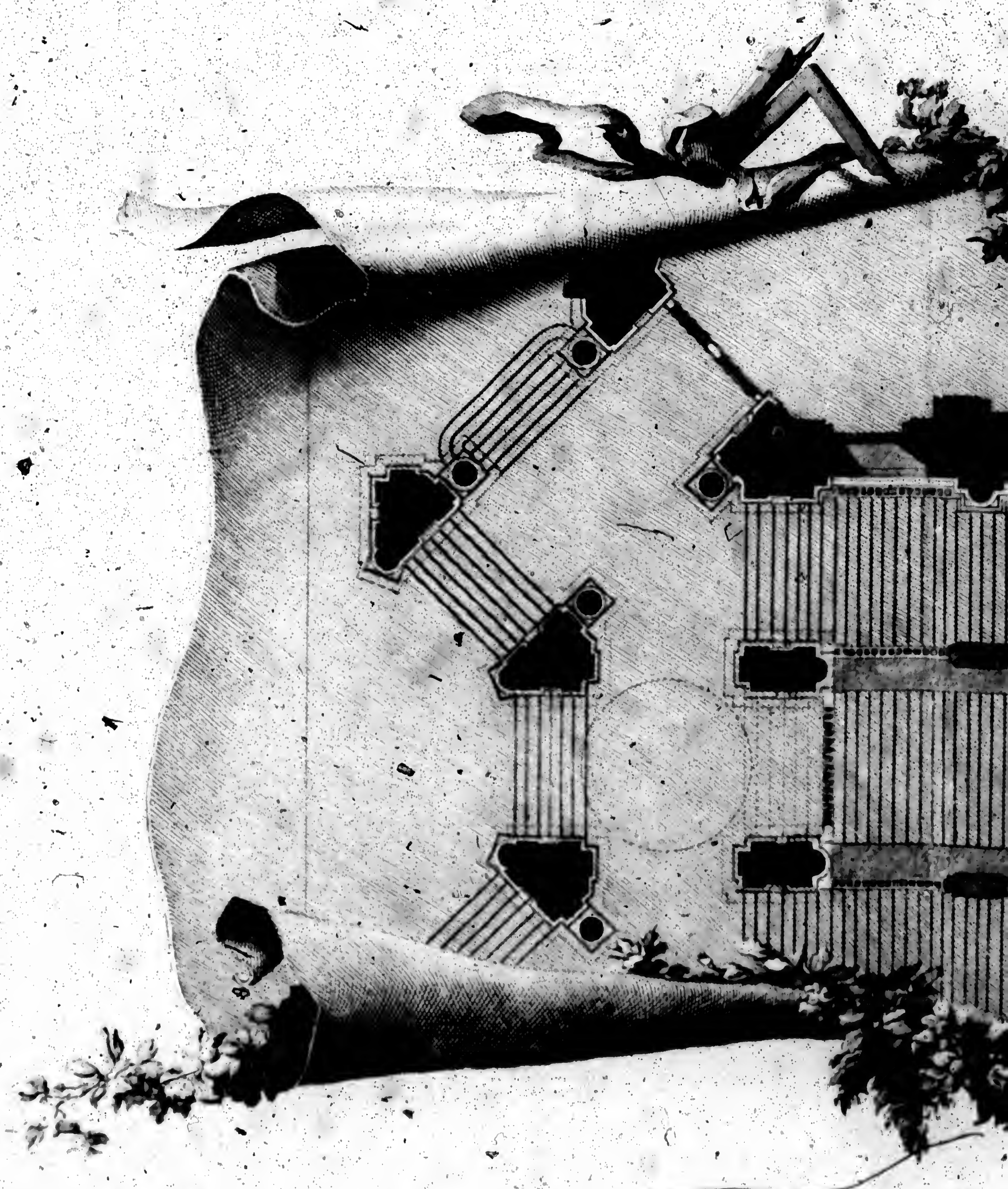
Carol Nolli Rist.



Prospetto dell'ultima montata della Scala
al Vestibolo Superiore corrispondente alla Cappella
ed alli appartamenti Reali

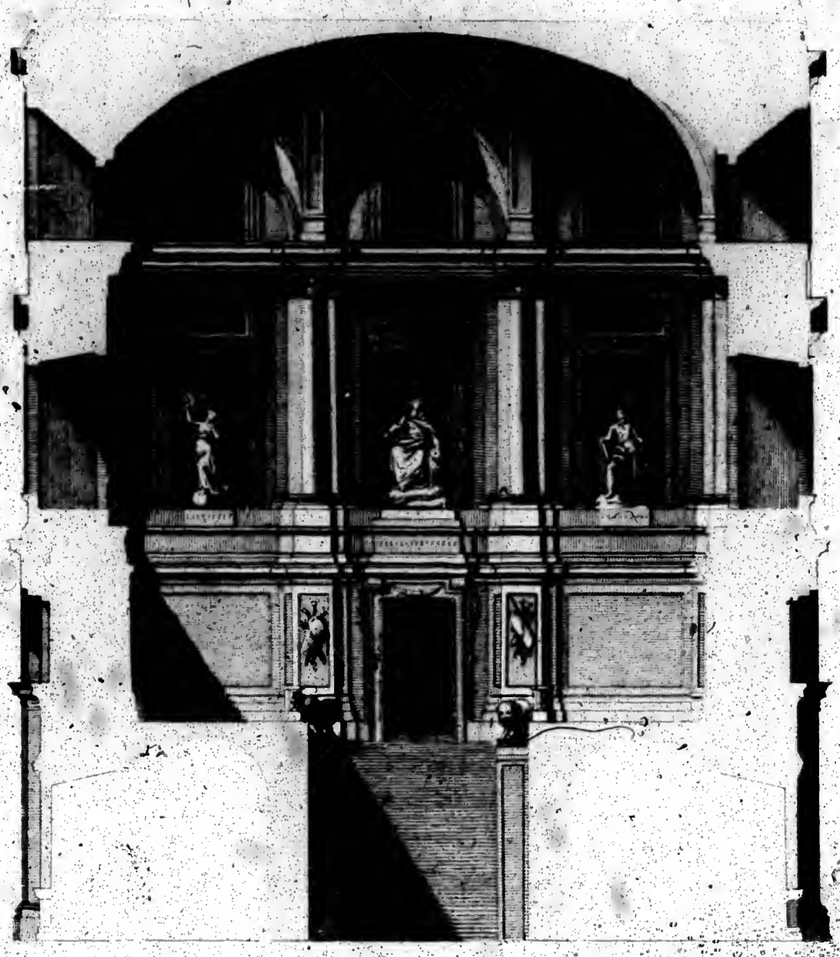
Taglio per il Lato maggiore [illegible]

Scala



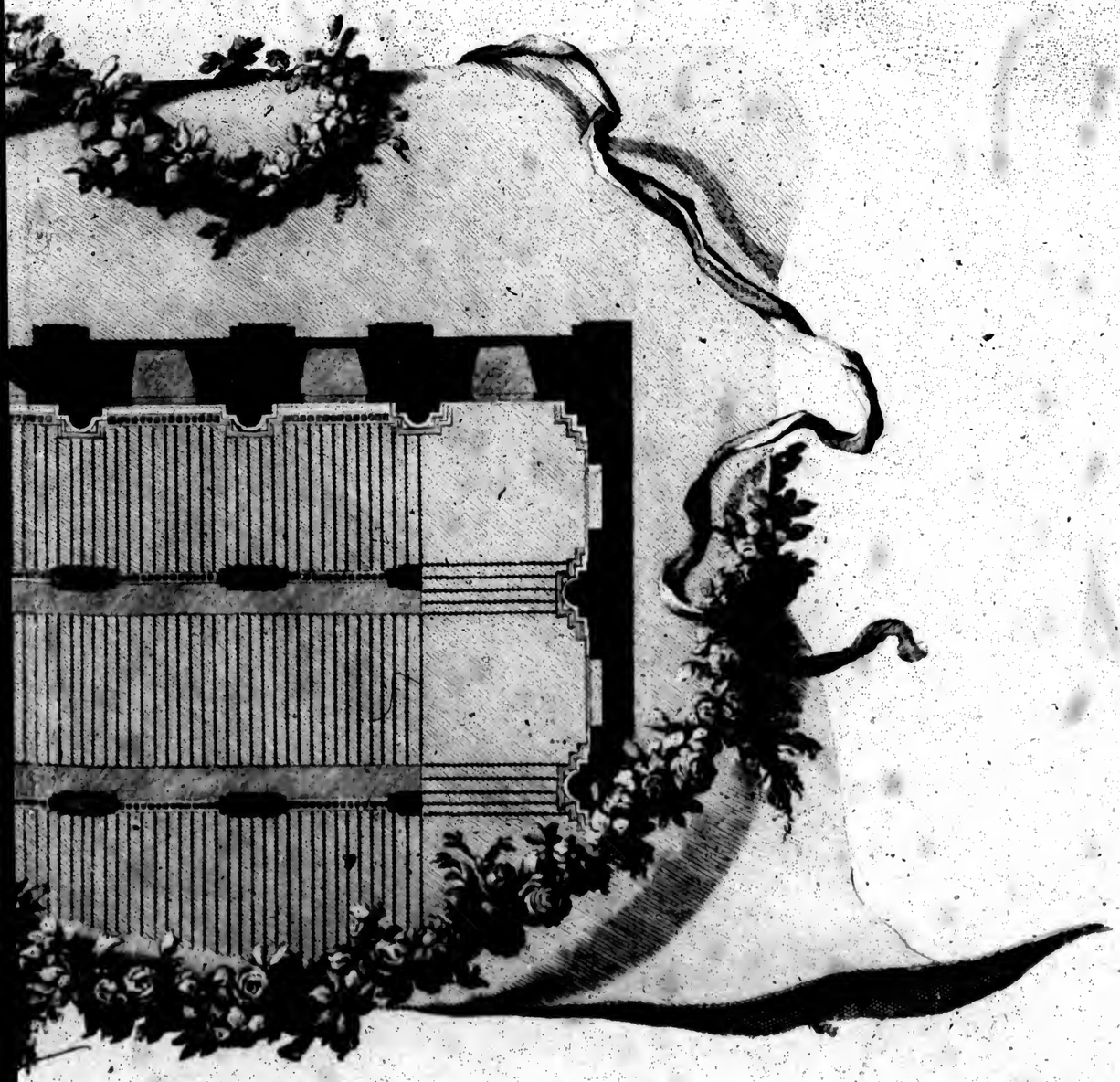
Lud. Vanvitelli Aulae Regiae Archit. delineavit [illegible]

...iore della Scala Regia



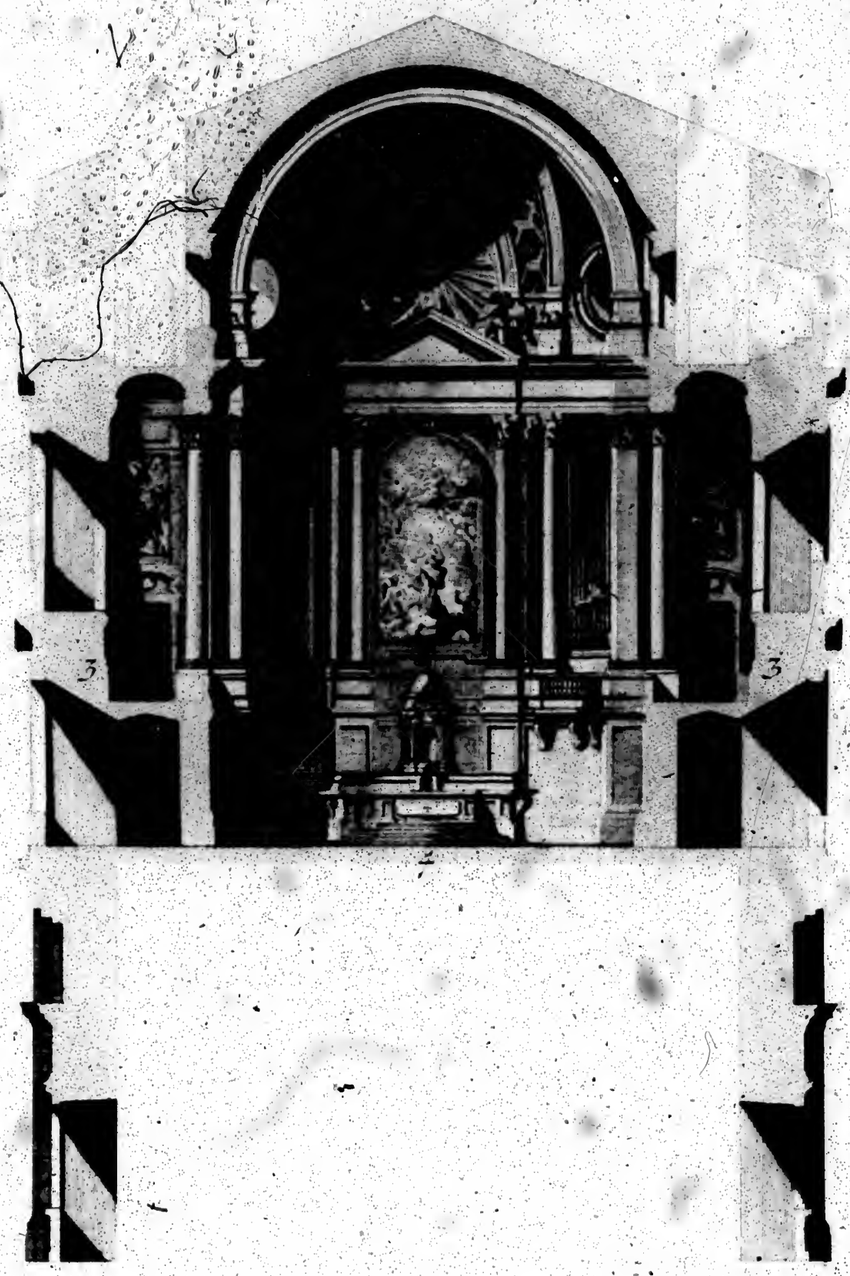
Primo aspetto della Scala adornato con Leoni, trofei, ed in tre nicchie disposti li Simulacri della Verità, della Maestà Regia, e del Merito.

Palmi 200.

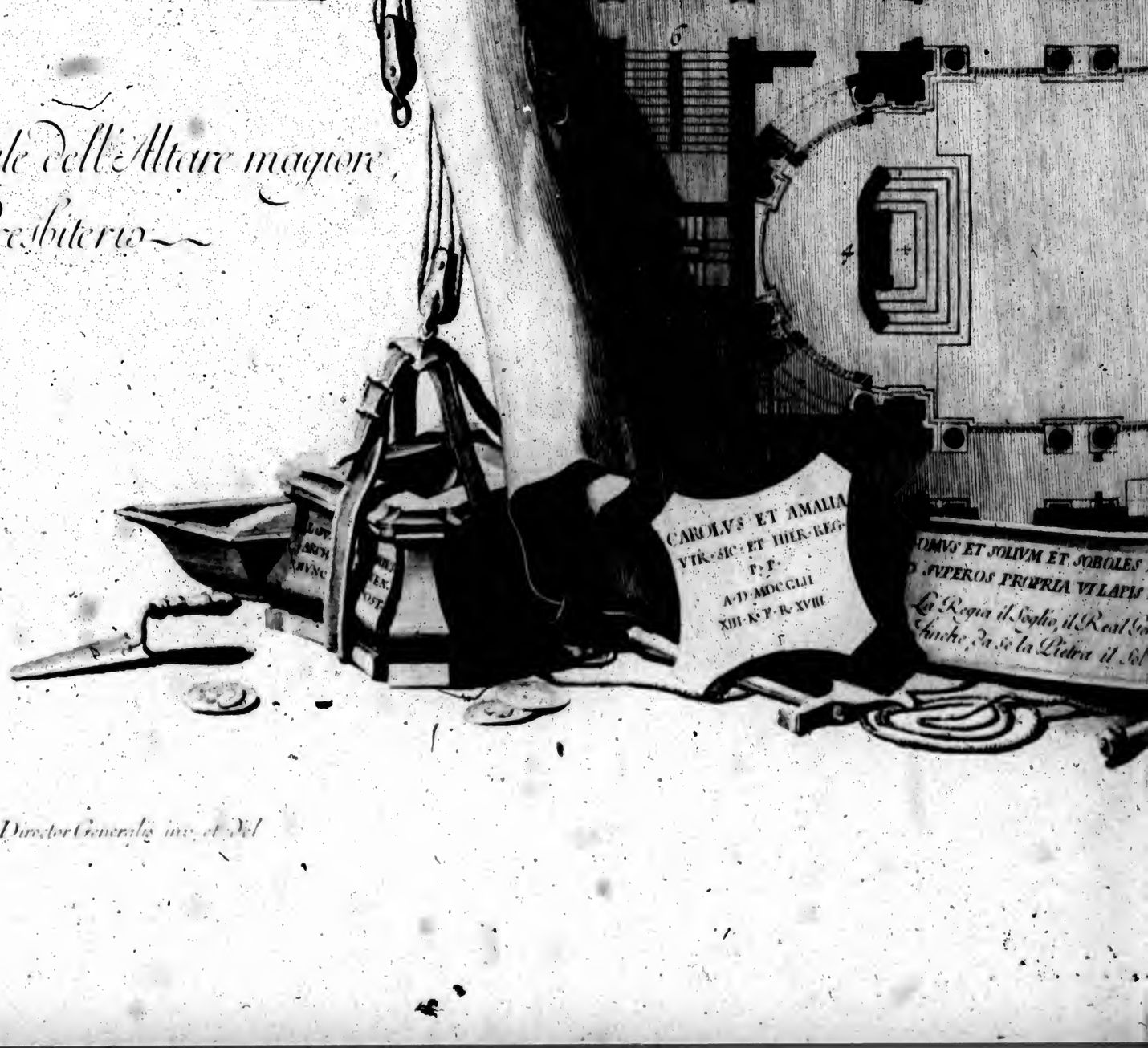


Rocco Pozzi Regius Incisor

Lato della Cappella Reale pub

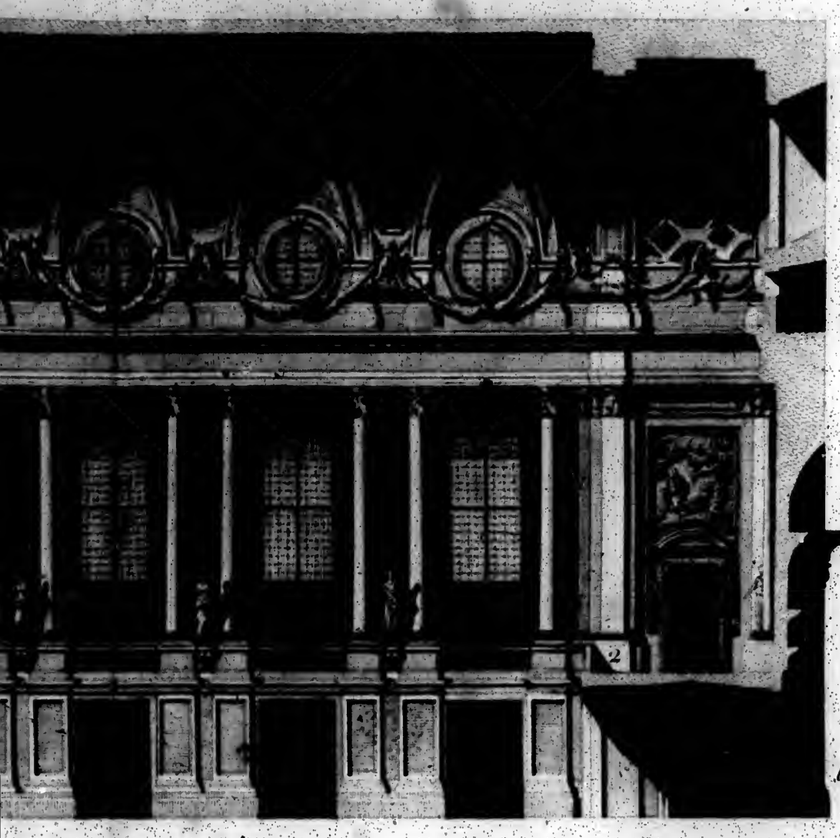


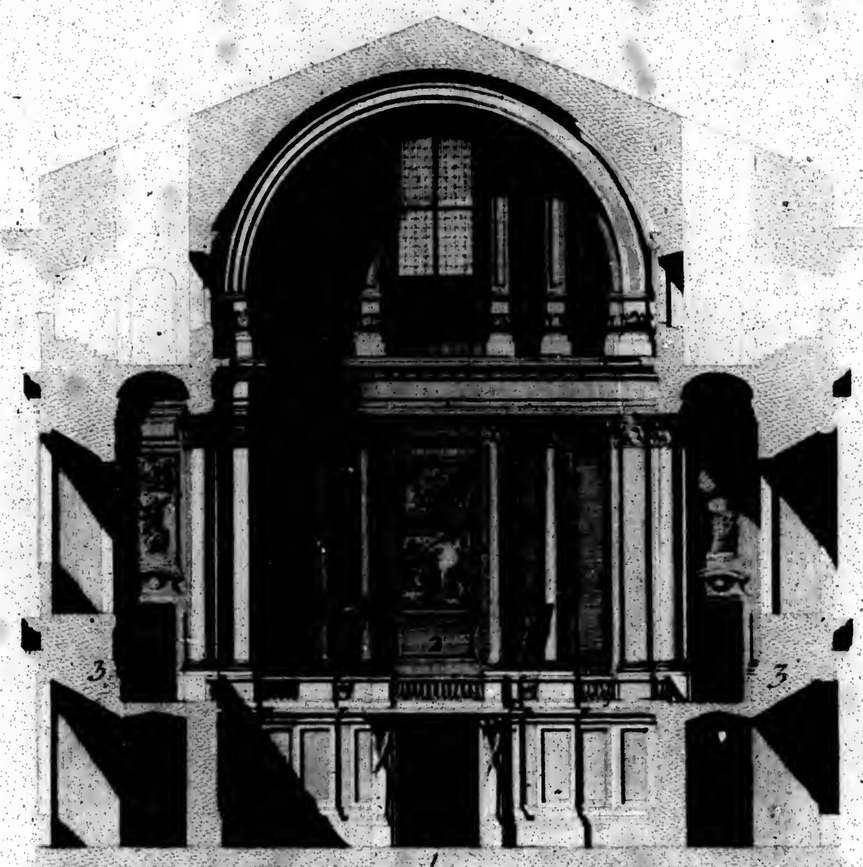
Facciata principale dell'Altare maggiore,
e Presbiterio

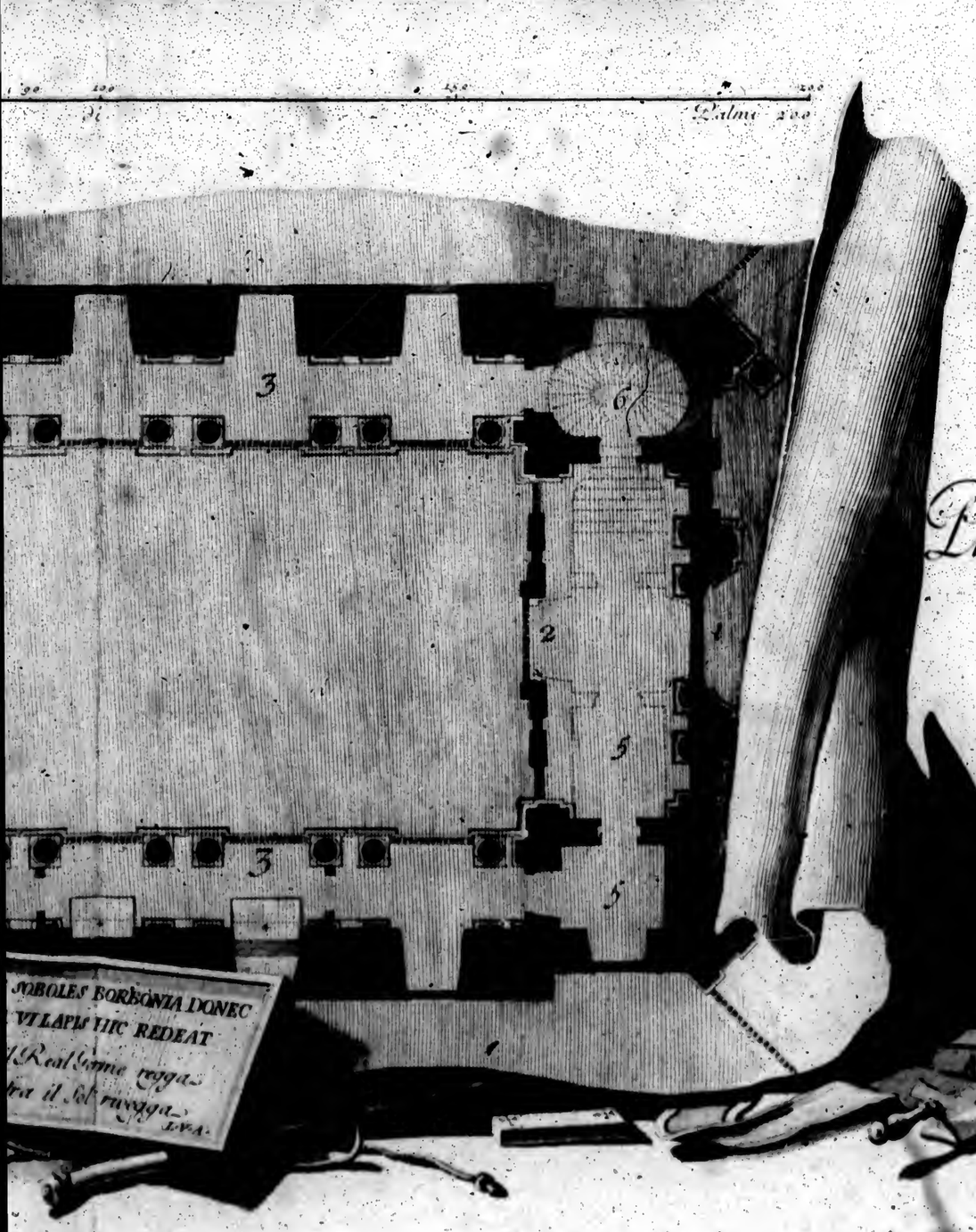


Luc.o Vanvitelli Aulae Regiae Architectus Delicatarum Cajetae Director Generalis inv. et del

publica nella sua maggiore estensione.

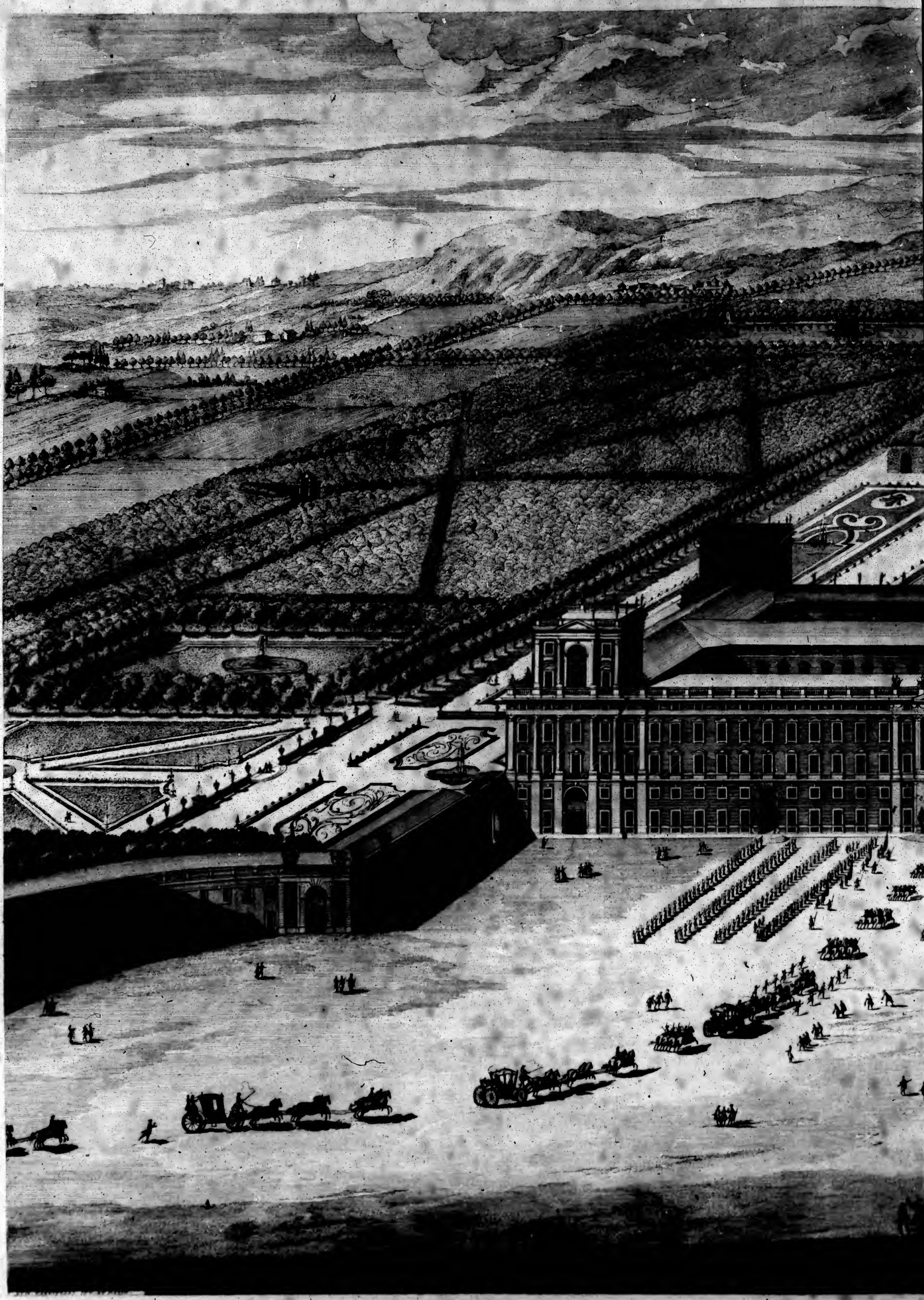


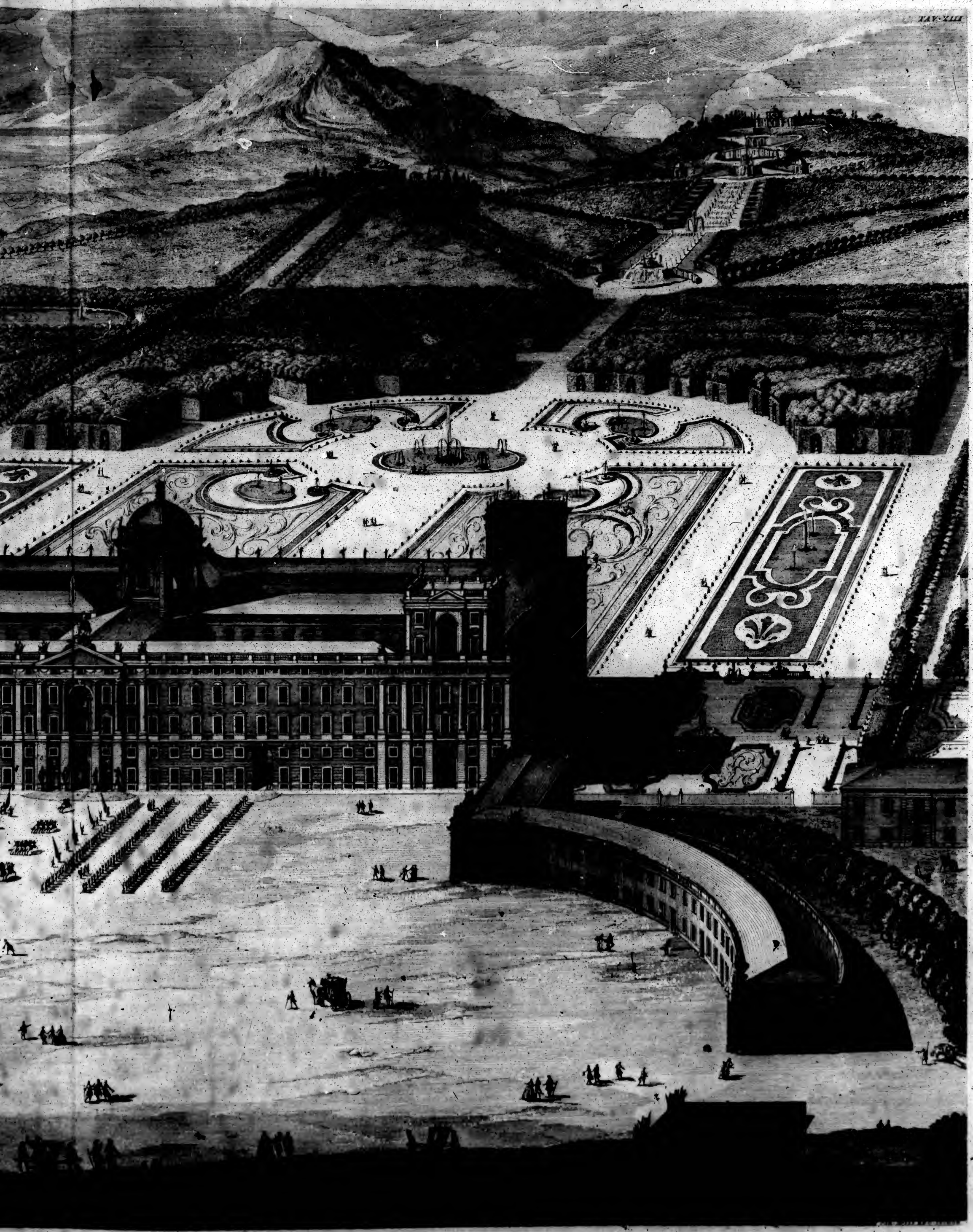


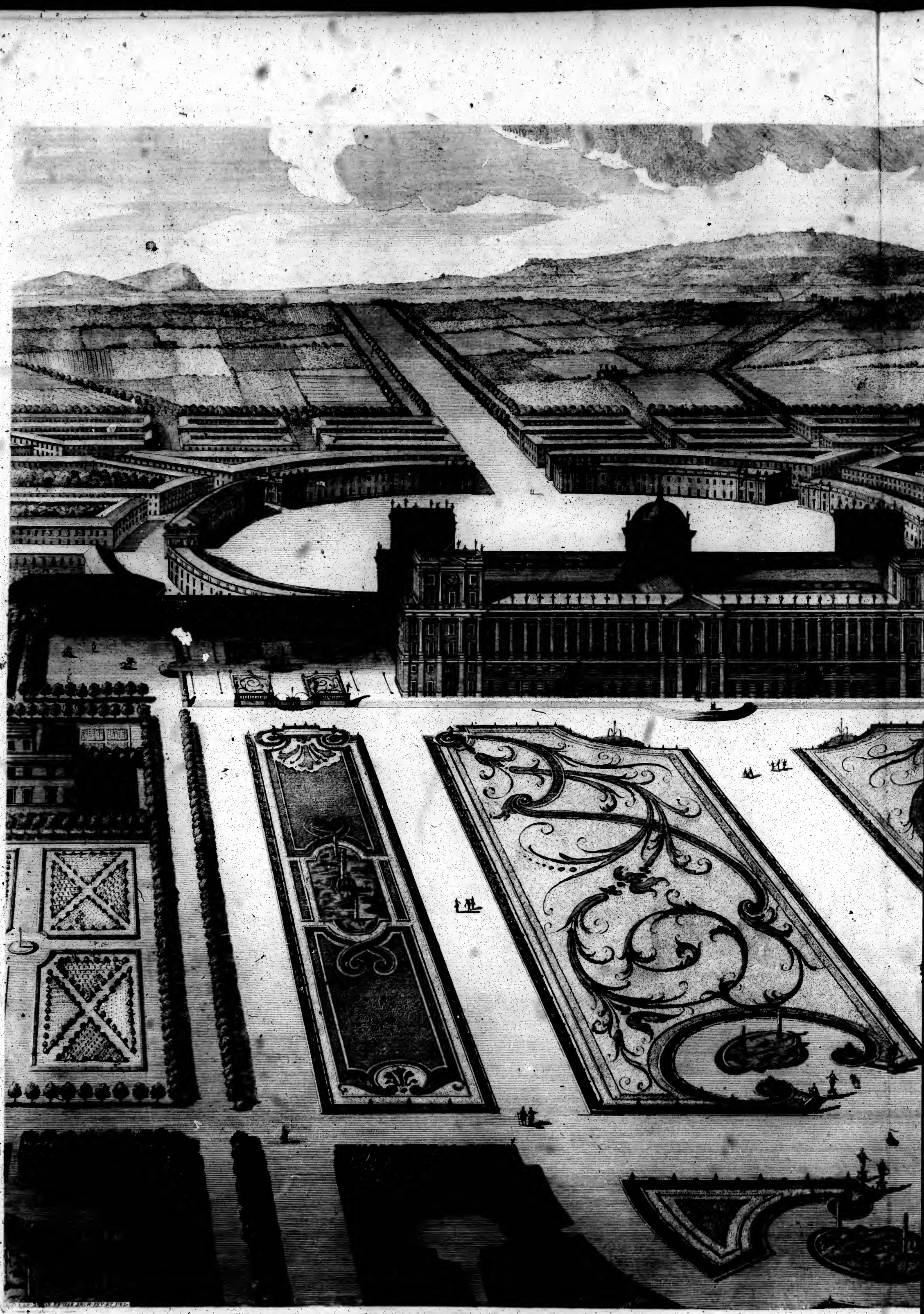


Prospetto della Tribuna per le Maestà Reali, e Corte
sopra l'ingresso

Carolus Nolli Reg. Inscr.







TAV · XIV ·